Alla cortese attenzione di

Marco Salvadori
Presidente Federcaccia Toscana
fidc.toscana@fidc.it

Milano, 19 luglio 2026

Oggetto: considerazioni su bozza Piano Faunistico Venatorio Regione Toscana e osservazioni di Federcaccia Toscana-Unione Cacciatori Toscani.

Premessa
Il presente documento analizza i contenuti della bozza del nuovo piano faunistico venatorio della Regione Toscana, con particolare riferimento ai cambiamenti apportati nel corso dell'istruttoria di preparazione, osservati da documenti ufficiali inviati dall'associazione Federcaccia-UCT alla Regione Toscana. Le osservazioni Federcaccia-UCT riguardano specifici punti valutati penalizzanti per il mondo venatorio toscano e in generale per la corretta gestione della fauna selvatica nel territorio regionale. A premessa di quanto di seguito esposto si fa presente quanto segue:

1. I piani faunistico-venatori sono divenuti nel corso degli ultimi 30 anni degli importanti atti legislativi regionali, che descrivono la situazione faunistica dei territori e indirizzano in modo importante le scelte di politica faunistico-venatoria nelle diverse regioni. In altri termini, oltre all'obbiettivo pianificatorio, i piani faunistici costituiscono oggi il riferimento regionale per la conoscenza di questi temi, e determinano quindi il futuro della conservazione e della gestione della fauna e degli habitat nelle diverse regioni.

2. La Regione Toscana ha nel corso degli anni rappresentato un ottimo esempio tra le regioni italiane per le politiche di conservazione e gestione della fauna e degli habitat, realizzando in diversi casi gli obbiettivi della legge 157/92, in termini di pianificazione del territorio e buoni risultati di coesistenza fra conservazione e uso sostenibile della fauna selvatica. In diversi ATC si sono realizzate e sono in corso attività di monitoraggio della fauna e progetti di miglioramento ambientale che rappresentano l'obbiettivo principale dell'applicazione della legge 157/92.

Per quanto sopra esposto lo scrivente Ufficio auspica che per una regione piuttosto importante nel panorama italiano si raggiunga e si mantenga quell'equilibrio finora esistente e per questo sia approvato un testo del piano che, aggiornato alle modifiche ambientali, faunistiche e sociali avvenute nel tempo, sia però condiviso dal mondo dei cacciatori, che in Toscana ha da sempre dimostrato di essere attivo nelle azioni di conservazione ambientale e di corretta gestione dei prelievi.

Osservazioni

1) **Incongruenze e inesattezze rispetto alle normative dell'Unione europea**

Nel documento del piano denominato "Allegato 2 -Pianificazione" si notano importanti incongruenze e conseguenti forzature rispetto alle disposizioni europee in materia di aree protette, obbiettivi dei siti Natura 2000, fissazione delle stagioni di caccia e disciplina di uso delle munizioni:

1. A pagina 16 la frase:" *aumentare la percentuale di territorio destinato ad aree protette, al fine di implementare la tutela della fauna selvatica, in modo di tendere all'obiettivo del 30% di territorio protetto, come indicato dalla Strategia Europea per la Biodiversità al 2030"* non è corretta, poiché le definizioni di aree protette sono diverse fra Unione europea e legislazione italiana. Quanto presente nella bozza di piano faunistico è comunque incompleto nel merito, poiché nell'obbiettivo del 30% dell'Unione europea, solo il 10% è destinato a protezione "rigorosa", e anche in questo 10% non è previsto un divieto totale di caccia. Quindi, l'aumento delle aree protette in Unione europea consiste ad esempio nella designazione di altri siti Natura 2000 o dell'espansione di quelli esistenti, mentre nella legislazione italiana significa adempiere alla legge 394, quindi con vincolo di divieto di caccia.

2. A pagina 57 vi sono prescrizioni per i siti Natura 2000 ZSC riguardanti la caccia agli uccelli in particolare sulle autorizzazioni per gli appostamenti fissi, addirittura con divieti totali (ZSC provincia di Siena, ZSC Alpe della Luna, SIC Monti Livornesi), o forti limitazioni. Queste disposizioni sostanzialmente infrangono le disposizioni unionali, poiché l'obbiettivo delle ZSC (istituite ai sensi della direttiva 92/43/CEE, denominata "Habitat") è la tutela degli habitat naturali e di alcune specie di fauna diverse dagli uccelli. L'imposizione del divieto di autorizzare appostamenti fissi confligge quindi con le disposizioni europee e rappresenta una forzatura non accettabile. L'obbiettivo di tutela degli habitat può essere raggiunto con regolamenti che coinvolgano i fruitori degli appostamenti fissi nella gestione e conservazione ambientale, mentre il divieto non fa che allontanare queste persone che volontariamente potrebbero concorrere alla realizzazione degli obbiettivi istitutivi dei siti stessi.

3. Sempre nel medesimo paragrafo, quindi alle pagine 57 e 58, sono previste ulteriori limitazioni agli appostamenti fissi, anche al di fuori dei siti Natura 2000, imponendo quindi divieti e distanze non giustificabili tecnicamente (es. lago di Chiusi con 1000 metri di distanza per nuovi appostamenti), o densità per kmq da rispettare. Tale impostazione non trova spazio in alcuna disposizione europea, che non prevede divieti di caccia all'interno dei siti e di conseguenza ancor meno all'esterno. Tali prescrizioni non sono comunque coerenti con il comportamento e la fenologia degli uccelli, che compiono spostamenti giornalieri anche di decine di chilometri.

4. Alle pagine 121 e 214 viene riportata una frase non chiara sulla previsione di divieto di utilizzo di munizioni con piombo in tutti i siti Natura 2000 e anche nei SIR facendo riferimento al DM 184 del 2007. Questo DM (che non prevede affatto il divieto di caccia in

tutti i siti, ma solo nelle aree umide delle ZPS) è oggi superato dal Regolamento europeo 2021/57, recepito nella legge 157/92, che vieta l'utilizzo del piombo in tutte le aree umide. Inoltre, il giorno 26 giugno è stata approvata dal Comitato REACH europeo la proposta della Commissione che prevede il divieto totale dell'uso delle munizioni con pallini di piombo in tutto il territorio dell'Unione con un periodo di adeguamento di 7 anni. Sono state escluse da questa previsione tutte le munizioni a palla unica, sia per fucili ad anima liscia, sia per carabine ad anima rigata. Questo regolamento deve ancora passare per il Parlamento e il Consiglio europeo, ma è praticamente sicuro che sarà approvato. Per questo motivo le proposte presenti nella bozza di piano faunistico della Regione Toscana necessitano di un adeguamento e di correttivi per allineare nel tempo le disposizioni europee a quelle regionali, tenendo presente che nessuna parte del testo in via di approvazione presso l'UE contiene limitazioni nei siti Natura 2000.

Quanto sopra esposto è di per sé sufficiente per sospendere l'iter di approvazione del piano e ripensare ai contenuti che confliggono con le disposizioni dell'Unione europea.

2. Osservazioni ulteriori

Le modifiche apportate al piano nel corso dell'istruttoria sono numerose e possono impattare in modo importante sulle politiche di gestione faunistico-venatoria negli anni futuri, oltre a confliggere con varie parti del piano che affermano il ruolo dei cacciatori nelle azioni di conservazione e gestione della fauna. È stato comunque sostanzialmente "oscurato" il ruolo dei cacciatori nella gestione e conservazione, con un approccio che vede questa categoria come qualcosa di "sottomesso" agli obbiettivi del mondo ambientalista. Tuttavia, anche nella versione approvata in Giunta permangono richiami al ruolo dei cacciatori, sebbene fortemente sminuito, ma queste "premesse" cozzano poi con varie parti in cui si ampliano le aree a divieto di caccia, in cui si limita la caccia nei siti Natura 2000 e al di fuori di questi, in cui si cristallizzano nel piano regolamenti per le aree contigue che potrebbero cambiare nel tempo, in cui si sottopongono i cacciatori del territorio di caccia programmata a procedure di Valutazione d'incidenza per varie attività, non solo nei siti Natura 2000, ma anche al di fuori di questi.

Appare evidente che chiedere la collaborazione del mondo venatorio imponendogli nello stesso tempo penalizzazioni importanti e non giustificate risulti poco costruttivo e anche non lungimirante.

Un'altra contraddizione si rileva in merito alle differenze di approccio tra il territorio di caccia programmata e quello destinato a istituti privati. Considerando quanto descritto al punto 2 della premessa del presente documento, cioè che in Toscana vi sono stati e vi sono esempi di buona gestione degli ATC, non è spiegabile l'imposizione della Valutazione d'incidenza per le immissioni in aree Natura 2000 che insistano o confinino col territorio di caccia programmata, mentre non è previsto lo stesso negli istituti privati, incluse le aziende faunistico venatorie. Tale impostazione appare lasciare campo libero alle aziende faunistico venatoria per una deriva consumistica dell'attività venatoria, contraria allo spirito, ancor oggi vigente, della legge 157/92.

Un'altra parte non condivisibile riguarda la gestione delle ZRC nelle quali a pagina 33 si propone "in via prioritaria" per la gestione delle non meglio definite "forme associate di conduttori dei fondi",

oscurando anche in questo caso il ruolo dei cacciatori, precedentemente citato quale gruppo d'interesse da coinvolgere. Le ZRC rappresentano un istituto di fondamentale importanza per la conservazione e la gestione della fauna, in primo luogo per la piccola selvaggina stanziale. In modo contraddittorio, da un lato la bozza di piano obbliga gli ATC a intraprendere importanti azioni di miglioramento ambientale all'interno di queste aree, salvo poi restringere al mondo agricolo le attività di gestione.

Infine, si nota la citazione dell'Atlante Europeo delle Migrazioni del 2022 alle pagine 110 e 216 quale riferimento per la redazione dei calendari venatori. L'Atlante viene citato insieme al documento Key concepts ma, mentre quest'ultimo rappresenta un riferimento della Commissione europea che tutte le regioni devono considerare (sebbene non vincolante), l'Atlante delle Migrazioni non ha alcuna valenza istituzionale, oltre che limiti metodologici importanti. Curiosamente, la Regione Toscana ha sempre redatto calendari venatori con forti discostamenti dai dati Key concepts, e ancor più divergenti da quanto presente nell'Atlante. Tale cambio di approccio risulta ancora una volta contraddittorio, oppure bisogna considerarlo come il punto di partenza per una nuova politica venatoria, più penalizzante per i cacciatori, che la Regione Toscana intende evidentemente intraprendere in futuro.

Conclusioni

Quanto sopra esposto si riferisce ad alcuni esempi evidenti delle modifiche apportate alla bozza di piano faunistico, ma non esaurisce le criticità che sono invece state precisamente elencate dai documenti inviati alla Regione Toscana da Federcaccia Toscana-UCT nei giorni scorsi. Lo scrivente Ufficio considera che le modifiche apportate alla bozza di piano nel corso dell'istruttoria, e segnalate nei documenti inviati da Federcaccia-UCT, siano il risultato di una mediazione politica condotta frettolosamente e in parte senza le competenze e la volontà necessarie per mantenere le impostazioni precedentemente concordate, col risultato di avere introdotto compromessi che calpestano la dignità e le ambizioni del mondo venatorio toscano.

Si fa presente che "l'uso sostenibile delle risorse" è da sempre il principio chiave per la conservazione della biodiversità e della fauna selvatica, e che la caccia è ritenuta in varie convenzioni e documenti internazionali uno strumento importante per le politiche di tutela delle specie, ad esempio:

la sedicesima Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica, tenutasi a Cali (Colombia), 21 ottobre–1° novembre 2024, CBD/COP/16/L.2 (Gestione sostenibile della fauna selvatica) testualmente riporta:

- "*riconoscendo che l'uso e la gestione sostenibili delle specie selvatiche contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi pertinenti del quadro globale sulla biodiversità di Kunming-Montreal e degli obiettivi di sviluppo sostenibile*";
- "*riconoscendo inoltre che l'uso sostenibile delle specie selvatiche è fondamentale per arrestare e invertire la perdita di biodiversità e quindi ben integrato nel lavoro intrapreso nell'ambito della Convenzione, anche attraverso molteplici programmi di lavoro, i Principi e le Linee Guida di Addis Abeba per l'uso sostenibile della biodiversità e il Quadro globale sulla biodiversità di Kunming-Montreal"*.

- Sotto il profilo ecosistemico, secondo i criteri CICES (*Common International Classification of Ecosystem Services*), la caccia è pienamente riconosciuta anche come una modalità di **fruizione dei servizi ecosistemici** (ovvero il contributo diretto della

natura al benessere umano), sia come servizi di approvvigionamento (*Provisioning Services*) di risorse materiali dirette (cibo e altri materiali), sia come servizi culturali (*Cultural Services*) ed esperienziali (*Physical and experiential interactions with natural environment*).

Per questi motivi si ritiene che il complesso delle penalizzazioni all'esercizio venatorio, le disparità rispetto agli istituti privati e il generale approccio a sfondo ambientalista introdotte nel testo del piano faunistico nella bozza oggi approvata sia contro i principi sopra descritti e non permetta quindi di applicare sul territorio tutte le attività di ripristino ambientale e corretta gestione faunistica che la Regione Toscana merita.

Un momento di riflessione e l'apertura di un tavolo di confronto fra la Regione Toscana e le associazioni venatorie, incluso il dialogo col mondo ambientalista, costituiscono la soluzione più idonea in questo momento per ottenere una pianificazione condivisa e soprattutto efficace.

L'Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agro Ambientali di Federcaccia Nazionale condivide e integra con questo documento i rilievi e le proposte di modifica inviate da Federcaccia Toscana-UCT ed è disponibile per un dialogo con la Regione Toscana e con tutti i soggetti coinvolti nella redazione del piano per ottenere una soluzione delle contrapposizioni oggi in atto.

Dott. Michele Sorrenti

Coordinatore Scientifico
Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche e Agro Ambientali
Federazione Italiana della Caccia
Tel. +39 366 56 16 364
E mail: michele.sorrenti@fidc.it